

PROGETTO

Un'ipotesi progettuale di recupero dell'ex opificio di Torre così come illustrato alla discussione delle tesi di laurea



Un museo del cotone nell'ex opificio di Torre

*Nell'area di archeologia industriale anche una scuola di finanza e un albergo
È il progetto di due giovani architetti: racconterebbe la storia del manifatturiero*

Matteo Franco

PORDENONE

Duecento pagine di tesi, sette mesi di lavoro, dieci tavole grafiche di analisi storica e progetto e un plastico scala 1 a 500. Questo il lavoro finale di laurea per Marco Fabbro e Marco Cargnelli, due giovani del pordenonese, che hanno voluto analizzare il restauro del Cotonificio Olcese Veneziano sito a Torre di Pordenone nelle immediate vicinanze del tratto del fiume Noncello e dell'area Archeologica. Nel loro progetto i due neolaureati in Architettura all'Università degli Studi di Udine, partendo dal malridotto opificio di via Vittorio Veneto, hanno ipotizzato una complessa operazione di recupero inserendo all'interno del complesso nuove destinazioni d'uso. Marco Fabbro, ventisettenne neo architetto di San Giorgio della Rinchinvelda, spiega: «Nel progetto, svolto in collaborazione con il mio collega Marco Cargnelli e con il supporto del professore Francesco Amendolagine, è stata ipotizzata la realizzazione di un Museo archeologico industriale. Nel nostro intento la struttura chiuderebbe il triangolo culturale con i due vicini musei presenti, ovvero quello dell'Im-

maginario scientifico e il Museo archeologico di epoca romana presente nel castello di Torre. Nel progetto di recupero dell'area sono state inoltre inserite una struttura alberghiera con un suggestivo ristorante affacciato sul Noncello, un'ipotetica nuova sede di Unindustria Pordenone e infine una scuola di formazione di alta finanza». Se l'ipotesi dell'albergo e della struttura formativa rappresenta-



LAUREA | due neolaureati in architettura

no una bella suggestione, l'idea del Museo archeologico è la cosa che più preme ai due giovani architetti. «Il vecchio Cotonificio Olcese - analizza Marco Cargnelli - è stato attivo per ben 144 anni ed è stato molto importante per l'espansione della città in quanto forniva occupazione a quasi duemila persone. Istituire un museo archeologico industriale a nostro pa-

rere è fondamentale per recuperare un importante pezzo di storia pordenonese facendo riscoprire alla cittadinanza le tecniche di filatura e i macchinari dell'epoca. Se Pordenone ora infatti è così dinamica, il merito è sicuramente anche dei quattro grandi cotonifici presenti in zona (Makò di Cordenons, Amman a Borgomeduna, Torre e Roraigrande) che a partire dalla metà dell'Ottocento hanno di fatto contribuito a uno sviluppo considerevole della zona». Grazie ai dettami del restauro conservativo, dove oggi ci sono strutture fatiscenti, per il futuro i due giovani vedono un completo restyling che farà nascere a pochi passi dal centro un moderno polo polifunzionale. «Nell'immensa area del cotonificio grande quasi 8 ettari - spiega Marco Fabbro - abbiamo infatti visto grandi possibilità di sviluppo e riconversione: grazie alla sua ottima ubicazione potrà rivestire un ruolo fondamentale per la città ma purtroppo il totale abbandono e le decadenti strutture hanno fatto dimenticare ai più la bellezza di questa zona». Sulla carta il lavoro dei due giovani architetti è entusiasmante, la speranza ora è quella di sensibilizzare le istituzioni e i cittadini all'attenzione e alla salvaguardia di un sito che dopo i passati anni di gloria, cambiando destinazione d'uso, può ancora dare tanto a Pordenone.

© riproduzione riservata